



Parchi e comunità in rete - Modelli di sostenibilità per lo sviluppo del paese

Pescasseroli, 8 e 9 giugno 2023

Si è conclusa a Pescasseroli, l'iniziativa "Parchi e comunità in rete - Modelli di sostenibilità per lo sviluppo del paese" organizzata da ANCI, in collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise e Federparchi.

Un'importante iniziativa, la prima dopo molti anni, dedicata alle Aree protette e alle loro comunità con lo scopo di rafforzare il rapporto fra parchi, territori e comunità, in questo momento di straordinaria emergenza climatica e post pandemica, che pongono una sfida epocale con al centro il tema della sostenibilità delle scelte. Dal Friuli alla Sicilia, sindaci e rappresentanti dei Parchi, insieme ai rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente e dell'agricoltura e di ISPRA, oltre a tutti gli stakeholders coinvolti sul tema delle aree protette si sono confrontati su queste importanti e imprescindibili sfide, che passano in primo luogo dai territori e dalle comunità locali.

Un evento strategico per i territori e per i parchi, che ha avuto come primo risultato la nascita del Coordinamento dei comuni delle Aree Naturali Protette e delle loro Comunità. Un ambizioso progetto ANCI volto a coniugare lo sviluppo socioeconomico e la conservazione e la tutela della natura e dell'ambiente.

Anche per gli obiettivi delle strategie 2030 è necessario coinvolgere attivamente le comunità locali nel fare rete con i diversi portatori di interesse per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra l'uomo e la natura e definire meccanismi di governance partecipata a tutti i livelli, per una collaborazione concreta e strutturata.

Attraverso il Coordinamento, può avere più forza anche l'interlocuzione con le Regioni ed il Governo, per le richieste più importanti e strategiche per ridurre lo spopolamento e sostenere lo sviluppo di questi territori, per riconoscere il valore dei servizi ecosistemici con un sistema di compensazione dinamico, per organizzare e finanziare i servizi necessari (Istruzione, sanità, trasporti, digitalizzazione) e costruire un 'circuito virtuoso' per il futuro

I parchi e le aree naturali italiane non rappresentano soltanto un presidio per la difesa dell'ambiente e la tutela della biodiversità. In queste aree, che coprono il 22% del territorio nazionale, si trovano oltre mille Comuni dove vivono e lavorano migliaia di persone e dunque possono rappresentare dei veri e propri laboratori delle politiche di sviluppo locale, grazie alla connessione con le comunità e le amministrazioni locali, anche per una gestione patteggiata dei beni comuni all'interno di un sistema di regole condivise, per raggiungere insieme un obiettivo di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

La sfida è quella di cercare e trovare terreni condivisi per costruire accordi collaborativi fra istituzioni e società civile, per realizzare progetti ed investimenti territoriali integrati, grazie al lavoro comune tra le istituzioni, i parchi e gli stakeholder del territorio, in primis aziende agricole e produttori del settore agroalimentare.

Chi già vive o sceglie di vivere nei territori dei parchi (come nelle aree interne o montane) deve trovare tutte le condizioni di poterlo fare al meglio. È necessario dare risposte alle richieste di carattere economico, sanitario, scolastico, di servizi: se vogliamo che questi luoghi meravigliosi esprimano le proprie potenzialità e non vengano abbandonati, ma anzi diventino luoghi attrattivi. Dobbiamo fare in modo che chi ci vive possa avere le stesse opportunità di chi vive nelle città e chi vive nelle città possa valutare la possibilità di trasferirsi.

Questi gli spunti e le prime priorità emerse e condivise nel corso della discussione e che saranno alla base del lavoro di cui sopra:

- Rinnovo del protocollo di collaborazione fra ANCI e Federparchi, con il coinvolgimento degli stakeholder che hanno a cuore le comunità e i territori delle aree protette;
- Costruire un percorso di appuntamenti territoriali verso la conferenza di tutti i comuni delle Aree protette all'assemblea nazionale di ANCI, che si terrà a Genova il prossimo ottobre e una successiva iniziativa organizzata direttamente da Federparchi;
- Creare una comunità di pratica, dove lavorare in rete e mettere a sistema buone pratiche che vedono i Comuni protagonisti nello sviluppo di reti territoriali, dove istituzioni e comunità locali potranno lavorare insieme con un approccio inclusivo, che veda la partecipazione di tutti i portatori di interesse, donne e giovani, società civile, autorità, mondo accademico e scientifico, con le amministrazioni comunali che stanno al centro;
- Lavorare insieme per la Strategia UE sulla biodiversità, per arrivare ad avere almeno il 30% di territorio inseriti nel sistema delle aree naturali protette, aumentando del 4% quelle a terra e del 19% quelle a mare, da cucire sulla base dei contesti territoriali e con le comunità, promuovendo la pianificazione partecipativa, in modo che le decisioni siano prese in modo inclusivo, tenendo conto delle esigenze e delle prospettive delle persone che vivono e lavorano nel territorio, partendo dalle positive esperienze che abbiamo nel paese;
- Affrontare il tema dei servizi ecosistemici (soprattutto acqua, con l'ipotesi del possibile riconoscimento in tariffa di un contributo per i comuni sorgivi) in modo da avere risorse, che insieme ad altri finanziamenti statali, siano destinate al mantenimento dei servizi per i residenti e le imprese (istruzione, sanità, mobilità, trasporti, digitalizzazione) per rivitalizzare demograficamente questi territori;
- Parametrare i trasferimenti ai comuni non solo sulla base demografica, ma anche sulla estensione territoriale e sulla qualità del territorio da mantenere;
- Individuare meccanismi di incentivi per favorire e supportare la nascita di nuove imprese e le esperienze delle imprese fatte dai giovani e dalle donne, nonché le cooperative di comunità (con legge nazionale che le riconosca il ruolo e ne faciliti la nascita e le attività);
- Affrontare la questione dei parchi regionali e riserve regionali e come avvicinarli, in termini di opportunità, ai parchi nazionali, nonché il tema delle aree protette definite dalle varie regioni, anche di iniziativa comunale;
- Necessità, di garantire gli equilibri territoriali anche attraverso la nomina puntuale della governance dei parchi evitando di lasciare gli stessi con *vacatio* gestionali dannose per tutto il sistema;
- Affrontare il tema della responsabilità dei sindaci in relazione ai percorsi e agli eventi che possono accadere all'interno dei parchi.